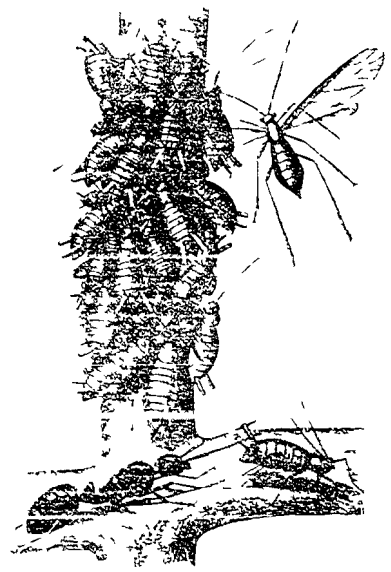
L'ingordo GORGOGLIONE

I pidocchi delle piante insetti stupefacenti che si riproducono vertiginosamente

Parassiti inesorabili, spesso finiscono condannati all'ergastolo dalle formiche

Appena nati gorgoglioni si precipitano a conficcare la loro proboscide nella pellicina della pianta



Una formica munge un gorgoglione. Le formiche sono ghiottissime del liquido zuccherino che i gorgoglioni secernono

formicaio. Senza disturbare osservate il movimento delle formiche: seguitene una sola e vedrete in che modo essa avvicina un gorgoglione e con le antenne lo accarezza fino a che da uno dei due tubicini che ha sul ventre non uscirà una goccolina di liquido che la formica succhierà golosamente.

Se con un bastoncino delicatamente e senza rovinarlo proverete ad aprire un formicaio che sta vicino ai gorgoglioni non di rado potrete trovare in alcune celle dei gorgoglioni lì attaccati in piccole stalle vicino alle radichette di una pianta e curati e nutriti dalle formiche da esse ricercati e graditi sono stati trasformati prigionieri a vita. Ma non pare che questi tutti li preoccupi molto: stanno bene attaccati alle radici dalle quali succhiano la linfa mentre le formiche li stimolano a secernere il liquido zucchero quasi che i moscerini gorgoglioni sono anche letti e vacche delle formiche.

M. G. Platone

Floricoltura

UNA PIANTA ORNAMENTALE

Il scindapsus o pothos è una bella pianta ornamentale. Ha un nome difficile ma è una pianta comune e molto diffusa negli appartamenti. Ha delle graziose foglioline a forma di cuore e i suoi rami possono essere lasciati ricadere oppure possono arrampicarsi appoggiati ad un sostegno. Vi sono dei pothos a foglie tutte verdi e altri (il tipo aureus con igliabile) a foglie verdi bordate e macchiate di giallo. Vogliono del terriccio molto organico comunque quello tipico delle piante d'appartamento che potrete comprare dai fioraio.

Acquistate una piantina molto giovane dai rami piuttosto corti: si costera di meno e si avrà la soddisfazione di vederla crescere rapidamente sopra tutto in questa stagione. È preferibile collocarla all'inizio della primavera. Se le concedete dei tiranti o pali di sostegno e la luminate. Mantenetela umida con regolari annaffiature o mettetelo a mollo per un po' di tempo: 3-4 del caso in un catino contenente acqua. È bene spruzzare le foglie soprattutto d'inverno se in casa funziona il riscaldamento. Saranno anche utili le sommini rai ioni di concimi liquidi quando la pianta si sarà sviluppata e rientrerà nel periodo vegetativo (per esempio nell'estate dell'anno prossimo) si eviterà con di doverla trapiantare in un vaso più grande. Quando ora cresciuta abbastanza nel periodo dello sviluppo (estate) è opportuno potarla tagliando i rami più lunghi e agevolando così la nascita di altri nella zona centrale proprio sopra al vaso: le pianta ne guadagnerà infittendosi. Inoltre piantando in piccoli vasi estremità dei rami recisi (con un bel taglio netto senza sbavature) la quando sono due o tre foglie fuori dalla terra si potranno ottenere altrettante nuove piantine. Il pothos infatti si moltiplica facilmente per talea.

Il «pothos» tipo "aureus", con i rami lasciati ricadere

CIRCOLI DI AMICI

PREPOTENZE AL «VIRGILIO»

Luigi Barbolini scrive di essersi dimesso dal Circolo Virgilio a causa di certe prepotenze che avrebbe subite ma che non specifica. Cos'è questa storia? La parola «prepotenza» non è di casa nei nostri Circoli. Vorremmo essere informati del l'accaduto.

IN BREVE A

MENTORE PANCALDI (Sorbara) — Come va l'attività del «Fratelli Cervi»? Con l'estate è ripresa in grande stile?

OPELIO (Rossignano Solvay) — Ti ringrazio delle notizie. Come va? Non c'è proprio nessuno in grado di dirigere il Circolo dei più piccini?

CERCA CIRCOLO ORGANIZZATO

Vorrei trovare un Circolo organizzato perché quello in cui sono non è per niente organizzato e siamo solo in tre. Roberto Milano (via Cavassalla 8 S. Terenzio Marc La Spezia)

Caro Roberto hai perfettamente ragione: un Circolo di soli tre soci e per giunta poco organizzati non si può proprio dire che funzioni bene. Ma ti sei chiesto perché questo accade? Naturalmente se tu pensi che la colpa sia degli altri due soci, ma gli altri due soci pensano di sicuro che la colpa è tua. Così — «la colpa è tua» «no tua» «no vostra» — continuerete a litigare senza pensare che la colpa è di tutti e tre. Infatti se un circolo non funziona bene è responsabilità e di tutti i soci specialmente di quelli più grandi. Tu cosa hai fatto per far funzionare il Circolo? Quali iniziative hai preso per aumentare il numero dei soci? Hai per esempio creato di preparare un giornalino per far conoscere il Circolo ad altri ragazzi? Hai organizzato giochi o gare sportive per fare amici a con altri ragazzi? Hai letto i nostri articoli sulle «Vacanze intelligenti» e mettono in atto qualcuno dei nostri consigli? Caro Roberto bisogna sempre ricordare che è facciamo parte di un collettivo che porta la colpa è sempre anche non tra della scarso contributo che diamo.

UN LUTTO

Nei giorni scorsi si è spento il padre di uno dei nostri più cari iscritti, il compagno Orlando Prosperi presidente del Circolo ricreativo che ospita il nostro Circolo Grimau. Vorremmo inviare attraverso il Pioniere una parola di conforto alla moglie e al figlio. Il Circolo Grimau di Lazzaretto

Ci uniamo al dolore dei famigliari del compagno Orlando Prosperi e degli Amici del Circolo Grimau che con tanto affetto lo ricordano. Siamo certi che tutti i Circoli dei Pionieri vorranno condividere questo dolore per la scomparsa di un loro indimenticabile amico.

BOLLINO
nuova serie
RITAGLIATELO E INCOLLATELO SULLA SECONDA PARTE DEL TAGLIANDO

10 PUNTI

VIAGGIO IN AFRICA

In una canzone la storia della Guinea

Sotto la dominazione coloniale le ragazze venivano vendute e la capitale brulicava di misere venditrici d'arance — Oggi nella Guinea indipendente anche le ragazze studiano e si lavora per cancellare secoli di arretratezza

Una donna della Guinea

QUESTA è una storia vera anche se può sembrare un racconto inventato dalla fantasia di uno scrittore. Mi trovavo in Guinea. La Guinea è un giovane paese indipendente. Un giovane e piccolo paese (tre milioni e mezzo di abitanti) che nel 1958 ha osato sfidare l'autorità del generale De Gaulle e scegliere la sua libertà. Raramente ho visto in Africa un popolo così compatto nel decidere che è meglio essere poveri ma liberi che ricchi ma servi. Perché la Guinea è anche un paese povero e tutto ciò che aveva se lo rubavano i francesi. E non solo badate i prodotti delle miniere e delle sue terre anche tre cose. Ed è questa appunto la storia.

Una sera stavo girando per Conakry (e la capitale) lungo le strade che costeggiano il mare. Mi fermavo ogni tanto per guardare gruppi di persone che si affaccavano intorno a grandi barche destinate alla pesca al largo o a contemplare la foresta di alberi di cocco che si slanciava verso il cielo quasi sull'acqua. L'ombra delle palme le piante da fiori nulla ci rendeva ormai rappresentante che sfavano di fronte. Camminavamo mentre sempre più fitti in Africa ci si trova di fronte a stupendi scenari. Mi improvvisamente fui distratto da un canto a più voci che veniva dalle barche. Era un canto molto bello un po' triste come tante nostre vecchie canzoni. Chiesi a Matsa un giovane professore guineano che mi faceva da guida cosa fosse ma non me lo seppe dire. Ci avviammo quindi alle barche per farci spiegare di che si trattava.

Un pescatore un po' più anziano degli altri che sembrava essere il capo del coro ci raccontò allora la storia. La canzone era senza autore una delle tante nate dal sentimento popolare. Raccontava la vita di Jeksu un giovane guineano gettato in prigione dai francesi. Ma ecco i fatti narrati dalla canzone.

Un giorno al villaggio di Kindia arrivò una pattuglia francese guidata da un ufficiale. Jeksu era davanti alla sua capanna quando l'ufficiale gli disse — Ehi tu sembra che qui la gente sia felice.

— Lo sembra — rispose Jeksu — ma non lo è. Non sono padroni della casa della terra neanche degli alberi. Tutto appartiene a voi. A noi il lavoro e va a Conakry per cercare Ana. La trova una sera. Ma la giovinezza di Ana è spenta. La sua vita quasi finita. Ana racconta del suo servaggio dei suoi dolori senza fine delle umiliazioni patite della miseria della sua vita in città. Ma ora — e la canzone da nuova diventa quasi una marcia — Jeksu l'ha ritrovata e vuole ancora sposarla e ora lavoro per poterla

— Sei sposato? — chiese

— No — disse Jeksu — amo una ragazza ma non ho i soldi per comprarla dal padre. Si chiama Ana.

L'ufficiale rise ancora e schiocco più forte il frustino.